



CARITÀ INSIEME

Sussidio per l'animazione e proposte per
l'anno pastorale 2017 - 2018

I materiali contenuti in questa dispensa sono scaricabili nell'area "documenti" del sito
www.caritastarvisina.it



Via Venier, 46 - 31100 Treviso
0422 546585

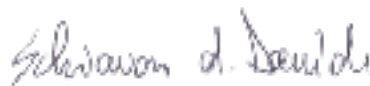
www.caritastarvisina.it

Quest'anno come Caritas diocesana vi inviamo questo sussidio che offre spunti per l'animazione di alcuni importanti eventi e lancia l'invito per alcune iniziative e progettualità diocesane sempre a servizio delle parrocchie e delle Collaborazioni Pastorali. È uno strumento semplice che permette di conoscere in anticipo le proposte diocesane, ma anche le possibilità di comunicare e di scambiare esperienze.

In breve il sussidio presenta momenti formativi, sia in funzione del servizio e sia della propria spiritualità, per farsi, nel miglior modo possibile, compagni di strada dei poveri.

Inoltre proponiamo nel concreto alcune possibilità per poter, come singoli e come comunità parrocchiali, dare il proprio contributo nel costruire una comunità in cui condivisione e giustizia abbiano veramente cittadinanza.

Speriamo di avervi offerto un'opportunità in più per il vostro prezioso impegno pastorale in parrocchia, nei Centri di ascolto e nei Centri di distribuzione.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Schiavon D. Davide'.

Don Davide Schiavon

Il direttore

6
OTT

ASCOLTIAMO IL SILENZIO

Pregghiera per i migranti morti durante il viaggio

20:30 Casa della Carità - Via Venier 46 - Treviso

19
nov

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non amiamo a parole ma con i fatti

Pag. 13

3
DIC

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

TERRA ASSETATA

Una parola buona da attendere

Pag. 20

10
DIC

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

TERRA FERITA

Una parola vera da gridare

Pag. 24

17
DIC

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

TERRA PROMESSA

Una parola viva da offrire

Pag. 28

24
DIC

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

TERRA LIBERA

Una parola luminosa che trasforma

Pag. 32

16
GEN

**BILANCI DI PACE
PRIMA SERATA**

23
GEN

**BILANCI DI PACE
SECONDA SERATA**

25
FEB

GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITÀ
Una parola luminosa che trasforma

Pag. 37

8
MAG

VENITE E VEDRETE
LA CASA DELLA CARITÀ APRE LE PORTE
Appuntamento per i **sacerdoti**
9:30 Casa della Carità - Via Venier 46 - Treviso

12
MAG

VENITE E VEDRETE
LA CASA DELLA CARITÀ APRE LE PORTE
14:00 Casa della Carità - Via Venier 46 - Treviso

25
MAG

CORSA DEI MIRACOLI

A black and white photograph of a damaged building, likely in Syria, with colorful balloons (yellow, red, blue, green) floating in the air. The image is overlaid with a horizontal line of barbed wire. The text "SYRIA" is written in large, white, sans-serif capital letters across the top half of the image.

SYRIA

**PEACE IS
POSSIBLE**

SYRIA PEACE IS POSSIBLE

Campagna per il sostegno della Chiese Sorelle in Giordania

Cari tutti,

Nelle prossime pagine vi proponiamo i materiali per l'animazione della Vostre Comunità in ordine alla Campagna Syria Peace is Possible, un modo per ribadire un doveroso NO ALLA GUERRA e per esprimere il nostro sostegno alle famiglie straziate da anni di conflitto.

Chiediamo l'aiuto di tutti voi affinché, in un momento storico segnato da incalzanti e sempre più rumorose barbarie, il messaggio della comunità cristiana contro la guerra arrivi chiaro e unanime, senza compromessi.

Durante l'anno, il simbolo di questo messaggio sarà un lumino che chiederemmo a tutti di esporre sul davanzale della propria casa, come testimonianza sussurrata della speranza che un mondo senza guerra può esistere.

Don Davide Schiavon



Syria Peace is Possible

"Syria peace is possible" è il nome della **campagna lanciata da Caritas Internationalis** per chiedere un **cessate il fuoco ed una risoluzione pacifica del conflitto siriano**.

Papa Francesco ha incoraggiato la campagna implorando la grazia della conversione dei cuori di quanti hanno la responsabilità del destino di quella martoriata regione senza dimenticare però la speranza: *"Questa guerra è il peggior inverno della Siria. Ma noi sappiamo che dopo l'inverno viene la primavera."*

Caritas Tarvisina ha raccolto quest'appello ed il 1° marzo 2017 ha lanciato un'iniziativa a supporto della campagna Syria Peace is Possible, che vuole porre un gesto concreto a favore di chi ogni giorno si spende per aiutare la popolazione civile in fuga dalla guerra in Siria.

NON LASCIATECI SOLI è la richiesta fatta dal direttore di Caritas Giordania, Wael Suleiman, al direttore di Caritas Treviso, Don Davide Schiavon, in occasione della missione dell'estate 2016, durante la quale sono state poste le basi per un gemellaggio con la Caritas giordana a sostegno del suo impegno di accoglienza dei profughi siriani che giornalmente attraversano il confine del Paese.

Le missioni di Caritas Tarvisina in Giordania dei due anni passati hanno avuto luogo ad Al Mafraq, cittadina di confine con la Siria, che ospita uno dei campi profughi più grandi al mondo. Questo supporto si tradurrà in gesti concreti per la realizzazione dei quali Caritas fa appello al senso di carità e giustizia della comunità cristiana della diocesi di Treviso.



Al Mafraq

Nella cittadina di Al Mafraq è presente un centro Caritas, gestito da Caritas Giordania, con tredici impiegati e quindici volontari. Caritas Mafraq è stata istituita nel 2012 per fornire assistenza professionale ai rifugiati siriani che sono fuggiti in Giordania dopo la crisi in Siria, iniziata nel marzo 2011.

I servizi attivi sono diversi: assistenza umanitaria di emergenza, incontri di informazione e sensibilizzazione, supporto psicologico ed educativo, assistenza medica con un dottore in loco e attività per i bambini. Nel 2015, è nata anche la scuola informale per i bambini siriani.

Sempre nel 2015 il centro ha aiutato più di 1500 famiglie arrivando a 6081 persone. Nel 2016 ha superato le 3.000 famiglie. Chi non ha la possibilità di recarsi personalmente nel centro vede la visita quotidiana di uno o più operatori Caritas direttamente nelle proprie abitazioni.

Un gruppo di volontari ed operatori di Caritas Treviso ha compiuto una prima missione nell'estate del 2016 ed una missione, terminata da poco, nel luglio 2017 proprio con l'intento di supportare la Caritas locale nell'attività della scuola non formale per bambini siriani rifugiati in Giordania. Questa esperienza è diventata

l'occasione per pensare insieme a Caritas Giordania al progetto Art Club, iniziativa che Caritas Treviso intende finanziare attraverso la raccolta fondi promossa con la campagna #peaceispossible4syria.



Progetto Art Club

Il progetto mira al sostegno di bambini, donne o uomini profughi siriani, e giordani vulnerabili. L'obiettivo è quello di aiutarli nel processo di gestione del loro vissuto, lavorando sulla loro resilienza ed il loro stato psicologico attraverso l'apprendimento di nuove discipline, l'interazione con gli altri e lo stimolo a tenersi impegnati in attività che permettano loro di socializzare e di rafforzare i propri talenti e abilità.

In questo modo si punta ad alleviare lo stress post traumatico e gli stati depressivi, rafforzando e promuovendo la fiducia nei confronti della comunità.

Nella pratica verranno proposti dei laboratori d'arte gestiti da un gruppo di animatori che verrà affiancato da alcuni psicologi per un counselling a sostegno dei progressi delle persone coinvolte.

Il progetto prevede la risistemazione di alcuni spazi della parrocchia di Al Mafrq al fine di renderli idonei allo svolgimento di queste attività, l'acquisto dei materiali per i laboratori e il compenso per il personale impiegato nello svolgimento dell'attività. Il contributo richiesto per l'attività è di 25.000 euro.

È possibile dare il proprio contributo

CARTA DI CREDITO

attraverso il sito
www.caritastarvisina.it

BONIFICO

Credito Trevigiano

Iban:

IT57H0891712000029003332341

Intestato a Carità Diocesana di
Treviso – ONLUS

BOLLETTINO MPOSTALE

Poste Italiane

c/c n. 61962726

Intestato a Carità Diocesana di
Treviso – ONLUS

Proposte per l'animazione

Per la comunità

Gli operatori ed i volontari di Caritas Tarvisina che hanno partecipato alla missione in Giordania a luglio 2017, sono **disponibili per raccontare la propria esperienza** e la situazione che hanno incontrato nella città di Al Mafrq.

Questi appuntamenti si possono organizzare per vicariato, su richiesta della segreteria vicariale, mandando una mail a mondialita.caritas@diocesitv.it

Per chi volesse rivedere le testimonianze presentate durante l'edizione 2016 di Bilanci di Pace ("Bilanci di Pace: al loro fianco" e "Bilanci di Pace: Siria in fuga"), può collegarsi al canale YouTube di Caritas Tarvisina

Per i bambini del catechismo

Per i catechisti e le catechiste che volessero organizzare una proposta per i bambini, nel sito www.caritastarvisina.it alla voce "documenti" nella sezione "sussidi per l'animazione" è disponibile un kit stampabile con il quale

realizzare un "teatrino" che racconta la situazione della Siria con un linguaggio adatto ai più piccoli.

Per assistenza sui materiali è possibile scrivere a comunicazione.caritas@diocesitv.it

Per i giovani

Tutti i giovani che fossero interessati a fare un'esperienza di volontariato in occasione della missione in Giordania che avrà luogo durante l'estate 2018 possono scrivere a mondialita.caritas@diocesitv.it



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

19 novembre 2017

Giornata Mondiale dei Poveri

“Non amiamo a parole, ma con i fatti”

Papa Francesco nel suo messaggio per questa prima Giornata Mondiale dei Poveri mette in luce che «se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita».

La povertà «ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro». Bisogna reagire «alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che

anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società». E' questo uno scenario, di fronte al quale non si può «restare inerti e tanto meno rassegnati». Il messaggio sottolinea che sono «benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità».

Un invito a tutti ad aprire almeno in questo giorno la propria casa ai poveri. Sarà questa una Giornata dove tutta la comunità cristiana dovrà essere capace di tendere la mano ai poveri, ai deboli, agli uomini e alle donne a cui viene troppo spesso calpestata la dignità. Il Messaggio del Papa richiama l'espressione biblica della Prima Lettera di San Giovanni: 'Non amiamo a parole, ma con i fatti'. E il logo riflette il senso della giornata. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro.

Per la liturgia

Introduzione alla messa

Celebriamo oggi per la prima volta la Giornata Mondiale dei Poveri. Papa Francesco al numero 22 della Lettera Apostolica post – giubilare “Misericordia et Misera” ha avuto l’idea di istituire la “Giornata Mondiale dei Poveri” quale segno concreto di eredità dell’Anno Giubilare della Misericordia. Una Giornata che d’ora in poi verrà celebrata ogni anno in tutta la Chiesa nella XXXIII domenica del tempo ordinario, la domenica che precede la solennità di Cristo Re.

Non possiamo più essere cristiani soltanto per tradizione: dobbiamo far entrare i poveri nelle nostre esistenze. La Chiesa di oggi deve lasciarsi toccare dai poveri. La gente che vive per strada interpella ciascun credente, e solo lasciandosi “toccare” da loro potremo ritrovare le nostre radici cristiane, quelle stesse radici che oggi sembriamo avere smarrito.

Incontrare i poveri vuol dire incontrare Cristo. Aprendo la porta a loro scopriamo quanto anche noi stessi siamo poveri, mettendoci così nelle condizioni per incontrare davvero Gesù.

Preghiere dei fedeli

Per la Chiesa pellegrina nel mondo, ogni giorno sottoposta alla prova, perché il tuo Corpo spezzato e il tuo Sangue versato la rendano forte e gioiosa nella testimonianza, preghiamo.

Per tutti i governanti, gli uomini di potere e quelli che si impegnano nella politica, perché abbiano idee sagge e grandi energie per difendere la vita, per aiutare e soccorrere i deboli, per assicurare la giustizia, per garantire a tutti un’esistenza serena e dignitosa, preghiamo.

Per i cristiani di questo tempo e di questa storia, perché con la coerenza della vita rendano ragione della fede che è in loro, restituiscano dignità all’azione politica, s’impegnino alla realizzazione del progetto di Dio sul mondo e alla diffusione del Vangelo, preghiamo.

Per le nostre comunità cristiane, perché in questo nostro tempo, vivano l’impegno della conversione quotidiana, la fermezza della fede testimoniata nell’accoglienza dei poveri e dedicando maggior attenzione ai giovani che vivono disorientati la propria crescita, preghiamo.

Per coloro che sono nella sofferenza, perché attraverso lo sguardo luminoso di Cristo, possano godere dell’amore di Dio. Preghiamo

Per quanti lavorano a difesa dei poveri e degli emarginati: perché non si affievolisca la loro speranza, ma sostenuti dalla fiducia, vivano fino in fondo il Vangelo della carità. Preghiamo.

Offertorio

Coinvolgere la comunità (già nelle domeniche precedenti) al fine di vivere l'offertorio come momento di condivisione con i poveri: raccolta generi alimentari per il centro di distribuzione della parrocchia o Collaborazione; raccolta fondi per un progetto di solidarietà specifico che va presentato e sostenuto nel tempo.

Padre nostro

Valorizzare la preghiera del Padre Nostro che è la preghiera dei poveri, cioè di coloro che vivono nella fragilità di figli e insieme condividono, partecipano ed assumono la responsabilità dell'altro e del bene comune.

Proposte per l'animazione

Comunità

- Promuovere nella settimana precedente alla Giornata Mondiale dei Poveri, momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e aiuto concreto ai poveri delle nostre comunità.
- Invitare i poveri a partecipare all'Eucaristia domenicale.
- Avvicinarsi ai poveri che vivono nella parrocchia come modo per incontrare il Dio che celebriamo.
- Offrire un momento conviviale in cui invitare i poveri della comunità (anziani, persone che si riferiscono al Centro di ascolto, ecc.)
- Destinare mensilmente una percentuale delle entrate della parrocchia al sostegno dei poveri.

Famiglie

- Ospitare un povero a pranzo per una giornata.
- Destinare mensilmente una percentuale delle entrate familiari al sostegno dei poveri.

Giovani

- Vivere un servizio, donando del tempo, ai poveri del territorio.
- Fare una piccola scelta in ordine alla sobrietà del proprio stile di vita.

Ragazzi

- Conoscere la Caritas della parrocchia o un'altra realtà caritativa.
- Ascoltare la testimonianza di qualche povero.



PER VIVERE IL TEMPO DI AVVENTO

Proposte per famiglie e gruppi giovanili

PRIMA DOMENICA

TERRA ASSETATA: Una parola buona da attendere

“Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.”

DAL VANGELO SECONDO MARCO (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

COMMENTO

La nostra umanità vive una sete profonda, una sete di giustizia e di pace. Troppi uomini vivono schiacciati dalla sofferenza e dall'iniquità. La dignità di molti viene calpestata e la speranza si riduce sempre più ad una flebile e debole fiamma. Il mondo ha bisogno di ritrovare la via per custodire e promuovere in ogni circostanza la cifra dell'umano. Ogni creatura anela ad una profonda ed autentica libertà e chiede di essere accompagnata.

All'inizio di questo tempo di Avvento il Signore ci invita a vegliare, ad aprire gli occhi ed il cuore per cogliere i segni della sua presenza e della sua infinita misericordia. Siamo chiamati a riscoprire le radici della speranza che è stata seminata in noi e ad offrirle, con coraggio e semplicità, a quanti camminano accanto. Un mondo migliore è possibile, ma questo ci chiede concretamente di non lasciarci vincere dall'indifferenza e dalla rassegnazione, bensì di lottare con tutto il cuore e l'anima contro la logica dello spreco, affermando con scelte concrete che la vita di ogni uomo è sacra.

"LAUDATO SII" di Papa Francesco

«La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.» (n. 13)

ATTUALIZZAZIONE

*Testimonianza dal Purús
(monsignor Francisco González
Heández)*

Risulta triste dover ammettere che la situazione della vita e delle genti del Purús non è cambiata per niente rispetto alla secolare prostrazione. Fin dall'epoca del caucciù e prima e dopo e adesso, continuano a succedersi aggressioni di diversi soggetti contro la vita, la dignità, la libertà e i diritti dei diversi popoli indigeni che abitano la provincia.

La maggior parte di chi è arrivato nel Purús non è arrivata per dare, condividere, insegnare, imparare o liberare. Costoro sono arrivati per usurpare, schiavizzare, scommettere, sfruttare, imporre.

Davanti a questa aggressione poco hanno potuto fare ieri e poco possono fare oggi, alcuni fratelli indigeni che sono stati privati e si continuano a privare del diritto ad avere una formazione, delle conoscenze, una professione che li renda capaci di vedere, giudicare e attuare secondo criteri propri, indipendenti e liberi. Prima sono stati i signori del caucciù che li hanno schiavizzati, poi sono venuti altri

sfruttatori, oggi a ingannarli sono gli «assessori», i «tutori ecologici».

Con l'adulazione e varie regalie, i padroni sceglievano alcuni indigeni perché fossero gli esecutori della schiavitù tra i loro popoli.

Li sceglievano tra i più ambiziosi o crudeli perché agissero con ferocia contro i loro stessi fratelli. In cambio questi padroni ricevevano un trattamento particolare e proprietà come se fossero dei colonizzatori.

Oggi, assessori travestiti da ecologisti, sociologi, antropologi, scelgono tra gli stessi indigeni i rappresentanti di varie Federazioni, li promuovono a cariche pubbliche e fanno loro credere che la loro consulenza è assolutamente imprescindibile per proteggere i popoli indigeni dai tanti nemici (immaginari) che sono pronti ad andare nel Purús (per quale via?) per sterminarli.

Se i trafficanti del caucciù soddisfacevano la loro avarizia strappando il lattice all'albero della gomma, se i padroni cercavano la ricchezza nello sfruttamento della terra, del legno, delle pelli di animali, oggi gli ecologisti delle «multinazionali ambientaliste» semplicemente si appropriano delle terre del Purús. Le fanno diventare «i giardini privati del Primo Mondo», sebbene le chiamino Parchi nazionali, Riserve, Zone intangibili.

Alla fine – e mi riferisco solamente e puramente

al Purús – costoro si sono convertiti nei nuovi «padroni». Loro stabiliscono ciò che si deve e ciò che non si deve fare nel «loro giardino». Agli indigeni, che sono i padroni naturali, un giorno diranno che ormai non è possibile né pescare, né cacciare, né far uso del legno, né camminare come e dove si vuole.

La questione

È in discussione un progetto di Legge (n. 1035/2011-Cr) per collegare con una strada di 270 km Puerto Esperanza con Iñapari; a causa dei territori amazzonici e indigeni che la strada attraverserebbe, il progetto è fonte di un accesissimo dibattito.

Su posizioni opposte: sono favorevoli al progetto alcuni politici (capeggiati da Carlos Tubino, congressista di Fuerza Popular, il partito di Keiko Fujimori) e la Chiesa locale nelle persone di padre Piovesan e di mons. Francisco González Heáñez, vicario di Puerto Maldonado; tra i contrari ci sono: le organizzazioni indigene Feconapu, Fenamad, Aidesep; le organizzazioni inteazionali Wwf, Global Witness, Survival Inteatonal e Survival Italia.

Preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

SECONDA DOMENICA

TERRA FERITA: Una parola vera da gridare

“Raddrizzate le vie del Signore.”

**DAL VANGELO SECONDO MARCO
(1, 1-8)**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

COMMENTO

Dinanzi agli squilibri e alle ingiustizie che segnano l'umanità, è necessario un cambio di rotta, è necessaria la conversione del cuore. Si tratta di non rimanere incagliati nei bassifondi delle ambiguità e dei compromessi, ma di prendere il largo per solcare gli orizzonti di un mondo nuovo. È fondamentale che ogni uomo abbia a cuore il bene comune, prima di guardare al proprio bene individuale. Questo vale anche per le nazioni e i loro governanti. È troppo semplicistico affermare che siamo un'unica famiglia umana e poi dinanzi agli svariati drammi che lacerano il cuore e la vita di molti uomini e donne ci giriamo dall'altra parte. La voce di Gesù risuona anche oggi in maniera forte dentro il deserto dell'indifferenza, bussando alla porta dei nostri cuori induriti e ci richiama ad una conversione profonda. Siamo invitati a passare dalla schiavitù del possesso alla libertà del dono, dalle tenebre dell'iniquità alla luce della giustizia, dai segni di morte a quelli di vita. Accogliere questo invito significa, in maniera molto chiara, mettersi in gioco per cambiare il nostro stile di vita cercando un modello di sviluppo che promuova ogni uomo e ne salvaguardi la dignità e la libertà.

“LAUDATO SII” di Papa Francesco

«In alcuni luoghi, rurali e urbani, la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali “ecologici” solo a disposizione di pochi, dove si fa in modo di evitare che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale. Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree “sicure”, ma non altrettanto in zone meno visibili, dove vivono gli scartati della società.» (n. 45)

«Tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. Sono segni, tra gli altri, che mostrano come la crescita degli ultimi due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale e un miglioramento

della qualità della vita. Alcuni di questi segni sono allo stesso tempo sintomi di un vero degrado sociale, di una silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale.» (n. 46)

ATTUALIZZAZIONE:

testimonianza dalla terra dei fuochi
(mons. Battaglia)

“Le ferite del nostro tempo, del nostro territorio, della nostra società, non sono nascoste a Dio, e sono queste oggi sacramento, luogo della riconciliazione, banchetto dell'eucaristia. Sono queste il corpo e il sangue di Cristo. Sono queste il tabernacolo della speranza”.

Guarda mons. Battaglia:

al 'sangue' versato dei giovani disoccupati:

«La mancanza di lavoro colpisce i giovani costretti ad emigrare, costretti nella gabbia del presente, incapaci di pensare al futuro. L'assenza di prospettive, di progettualità, butta anche noi nello sconforto. La fragilità e il senso di fallimento entra nei legami e li avvelena. Mette in crisi la società alla sua base, dal suo interno: le famiglie sono le prime a soffrirne... Da luoghi a ferite»;

al sangue versato da chi soffre: «La nostra terra non è lontana anzi è parte della terra dei fuochi. Conseguenza di un male che ci sovrasta,

contro cui non pensiamo di poter combattere, tantomeno vincere. Male che ha la sua efficacia sulla salute, dei più piccoli e indifesi...male che ha la sua efficacia sull'incremento dei tumori»;

al sangue versato dal territorio: «in questa nostra terra, le ferite delle montagne deturpate, diventate roghi, di cui il crepitio sale a Dio, terra bruciata dall'abuso e dall'arbitrarietà di chi dovrebbe proteggerla. La natura che ci circonda è corpo vivo delle nostre relazioni. I roghi parlano dei roghi accesi nel nostro vivere in relazione, nella nostra società, nella nostra quotidianità. Roghi di risentimenti, di vendette, di risposta all'ingiustizia con la difesa di sé, con ogni mezzo. La nostra sete di conversione se non attraversa la realtà di questi roghi non può diventare volto di misericordia. Dobbiamo protestare con chi ci ammorba l'acqua, con chi ci avvelena il vino (...) Dobbiamo protestare contro coloro che violentano la natura, che deturpano i paesaggi, che speculano sulle bellezze della terra.»

Preghiera cristiana con il creato

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.*

Laudato si'!

*Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi
umani.*

*Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.*

Laudato si'!

*Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.*

Laudato si'!

*Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.*

*Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.*

*Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.*

*Dio d'amore, mostraci il nostro posto in
questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da
te.*

*Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato
dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che
abitiamo.*

I poveri e la terra stanno gridando:

*Signore, prendi noi col tuo potere e la tua
luce,*

*per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.*

Laudato si'!

Amen

TERZA DOMENICA

TERRA PROMESSA: una parola viva da offrire

“In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.”

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1, 6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza da Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

COMMENTO

L'uomo di oggi, come quello di ogni tempo, aspira ad una vita bella, buona e vera. In una parola desidera assaporare il prezioso dono della libertà e della gioia. Questa è la promessa di pienezza che Dio ha fatto l'uomo ed è quella che orienta il cammino di ciascuno. Certamente non è un cammino semplice, anzi le difficoltà che si incontrano nel cammino della vita sovente sono aspre e molto dure. Dio però non ci lascia soli, non ci abbandona. Lui ci accompagna sempre con la forza della sua grazia e ci indica il sentiero offrendoci il suo aiuto. Lui pone sul nostro cammino dei testimoni di luce, che ci rinfrancano, ci indicano la via e ci infondono il coraggio per continuare a camminare. Abbiamo bisogno di questi testimoni luminosi che con la loro vita ci dicono in modo chiaro che l'Amore è più forte e più grande di tutto. Ci aiutano a capire che la lotta con il male è durissima, ma che alla fine vince il bene. La luce prevale sulle tenebre. Lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere i testimoni di luce che Dio continua a porre sul nostro cammino e ci aiuti a vivere con coerenza e fedeltà la nostra vita per essere a nostra volta testimoni luminosi della Carità.

“LAUDATO SII” di Papa Francesco

«Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il «primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale». La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che «Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno». Sono parole pregnanti e forti. Ha rimarcato che «non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i

diritti delle Nazioni e dei popoli». Con grande chiarezza ha spiegato che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato». Pertanto afferma che «non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi». Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità.» (n. 93)

«Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché «il Signore ha creato l'uno e l'altro» (Pr 22,2), «egli ha creato il piccolo e il grande» (Sap 6,7), e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Questo ha conseguenze pratiche, come quelle enunciate dai Vescovi del Paraguay: «Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev'essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, oltre al titolo di proprietà, il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato». (n.94)

ATTUALIZZAZIONE

Tratto dal libro "Esisto ma non ci sono" di Annalisa De Faveri, Casa Editrice San Liberale

«Passa il tempo, i mesi: sei mesi. Per tutti questi mesi non ho fatto altro che vivere aspettando il momento della Commissione, dove potrò finalmente raccontare quanto difficile è stata la mia vita prima di arrivare qui. Tutti mi dicono che sarà difficile, che arrivano in tanti. Ma io so che avrò il documento. Vado in Commissione e mi chiedono della mia vita. Racconto un po', non tutto, perché dall'agitazione quasi non mi ricordo come mi chiamo. Aspetto quindici giorni e la risposta arriva ed è

famiglia e di non sentirmi utile. Stanco di attendere ancora per sentirmi dire un altro no. Improvvisamente i brutti pensieri, quelli che in questi mesi ero riuscito un po' a nascondere riaffiorano, mi investono. Ho il viso buio, gli occhi bui. Non trovo un senso a nulla di questi ultimi sei mesi. Perdo quella poca serenità che avevo faticosamente conquistato ma devo andare avanti. Faccio ricorso in tribunale. Incontro l'avvocato e parlo con lui. Non so dove andrò e faccio l'unica cosa che posso fare ora, ancora **ATTENDERE»**

NEGATIVA

Mi crolla tutto addosso. Sono disorientato, distrutto, sento che sto crollando. Non piango ma vorrei soffocare tra le mie lacrime. Perché negativa? Perché devo avere un altro no? Che senso ha avuto tutto questo? Torno al centro e non ci credo. Sei mesi per sentirmi dire "devi lasciare il territorio entro trenta giorni dalla notifica". Prendo la bici ed inizio a vagare per la città. Sono stanco. Stanco di non aiutare la mia

Preghiera del creato

*Sii benedetto, Dio Onnipotente,
creatore del cielo e della terra:
noi riconosciamo la tua gloria
negli immensi spazi stellari
e nel più piccolo germe di vita
che prorompe dal grembo della terra madre.
Nelle vicende e nei ritmi della natura
tu continui l'opera della creazione.
La tua provvidenza senza limiti
si estende alle grandi ere cosmiche
e al breve volgere dei giorni, dei mesi e degli
anni.
Ai figli dell'uomo, fatti a tua immagine
e rigenerati in Cristo a vita nuova,
tu affidi le meraviglie dell'universo
e doni loro il tuo Spirito,
perché fedeli interpreti del tuo disegno
d'amore,
ne rivelino le potenzialità nascoste
e ne custodiscano la sapiente armonia
per il bene di tutti.*

*Stendi su di noi la tua mano, o Padre,
perché possiamo attivare un vero progresso
nella giustizia e nella fraternità,
senza mai presumere delle nostre forze.
Insegnaci a governare,
nel rispetto dell'umanità e del creato,
del presente e del futuro,*

*gli strumenti della scienza e della tecnica
e a condividere i frutti della terra e del lavoro
con i piccoli e i poveri.*

*Veglia sulla terra, casa comune dei tuoi figli,
perché non si ripetano per colpa nostra
le catastrofi della natura e della storia.*

*Concedi a tutti i tuoi figli
di godere della tua continua protezione;
fa che la società del nostro tempo
si apra verso orizzonti di vera civiltà
in Cristo uomo nuovo.*

*A te, il regno, la potenza e la gloria,
nell'unità dello Spirito Santo
per Cristo nostro Signore,
oggi e nei secoli dei secoli. Amen*

QUARTA DOMENICA

TERRA LIBERA: Una parola luminosa che trasforma

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il

sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Il nostro mondo ha bisogno di speranza, di fiducia. Ha bisogno di uomini e donne che si sporcano le mani e con coraggio donino la vita per favorire un cambiamento che sia a favore della vita e del bene di ciascuno. È fondamentale allora che diventiamo sempre più testimoni gioiosi, amanti della vita e desiderosi del bene di ogni uomo. Si tratta di maturare una mentalità nuova all'insegna della carità che tutto valorizza e promuove. Non possiamo lasciare indietro nessuno. Ognuno va rispettato nei suoi tempi e nel suo cammino, perché ciascuno è portatore unico dell'amore di Dio. Siamo tutti come tante tessere di un unico grande mosaico della vita. Il Signore fa fiorire anche i deserti e scrive diritto sulle righe storte della nostra vita. Il suo amore ci precede e ci stupisce sempre. Siamo invitati allora ad avere un cuore docile perché la Parola possa portare frutto nella nostra esistenza, perché il nostro quotidiano sia sempre più abitato dall'Eterno Amore, come lo è stato per la vita di Maria e di tanti santi. Preghiamo il Signore, perché nel silenzio e nel nascondimento della nostra storia, continui a realizzarsi ogni giorno il miracolo della vita e ognuno si adoperi ad essere testimone di comunione e pace.

"LAUDATO SII" di Papa Francesco

«D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».» (N. 225)

ATTUALIZZAZIONE

Le 10 regole di vita del cardinale Van Thuan

- "Vivrò appieno il momento presente".
- "Discernerò tra Dio e le opere di Dio".
- "Farò appello saldamente ad un segreto: la preghiera".
- "Vedrò nella santa Eucaristia la mia unica forza".
- "Avrò una sola saggezza: la scienza della croce".
- "Resterò fedele alla mia missione nella Chiesa e per la Chiesa come testimone di Gesù Cristo".
- "Cercherò la pace che il mondo non può dare".
- "Farò una rivoluzione tramite il rinnovamento nello Spirito Santo".
- "Parlerò una sola lingua e indosserò una sola divisa: la carità".
- "Avrò un amore molto speciale: la Beata Vergine Maria".

Il cantico delle Creature

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Tu sia lodato, mio Signore,
insieme a tutte le creature specialmente il fratello Sole,
il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.
Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore:
simboleggia te, Altissimo.

Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il
cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.
E' bello, giocondo, robusto e forte.

Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento, ci mantiene
e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Tu sia lodato, mio Signore, per quelli che perdonano in nome
del tuo amore
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché saranno incoronati.

Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte corporale, dalla quale
nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato
mortale.
Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue
volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedicete il mio Signore, ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

Proposte di animazione per l'avvento rivolti a famiglie e gruppi giovanili

Le proposte che seguono vogliono essere una proposta fatta a tutta la famiglia che si prenda un momento per stare insieme e riflettere su alcuni temi che caratterizzano questo tempo liturgico.

Prima settimana: la cena povera

Per capire come sopravvive una famiglia nelle parti più polverose del mondo suggeriamo di fare una cena che simuli proprio la loro dieta: 80 grammi di riso bianco condito solo con poco olio, accompagnato da fagioli rossi.

Il senso della cena dovrà essere condiviso con la propria famiglia, spiegando che quello è il solo menù che tantissime persone nel mondo possono permettersi ogni giorno.

Seconda settimana: la bellezza intorno a me

Ogni membro della famiglia avrà il compito di osservare, lungo la strada che compie ogni giorno per andare al lavoro o a scuola, qualcosa dell'ambiente circostante che esprima "la bellezza del creato" e qualcosa che invece che testimoni "la violenza dell'uomo sulla natura".

Ogni membro della famiglia documenterà queste due situazioni con una foto, un disegno, un racconto e lo condividerà durante il pasto.

Terza settimana: nei panni di un immigrato

Sul sito di Caritas (www.caritastarvisina.it) nella voce "documenti" alla sezione "sussidi per l'animazione" è possibile scaricare un semplice gioco di carte che aiuta a mettersi nei panni di un migrante che si trova a dover scappare dalla propria terra.

Quarta settimana: Tu sei un regalo perché...

Ad ogni membro della famiglia verrà chiesto di scrivere su un pezzo di carta una frase rivolta agli altri famigliari, con il titolo "Tu per me sei un regalo perché...".



GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITÀ

25 febbraio 2018

Per la liturgia

Introduzione alla messa

In questa seconda domenica di quaresima celebriamo la Giornata diocesana della carità, promossa dalla Diocesi di Treviso. Si tratta di un'occasione per cogliere in modo ancora più profondo il legame fruttuoso che collega l'attenzione alla Sacra Scrittura con la dimensione della Carità. Lasciarsi trasformare dall'ascolto e dalla lettura della Parola di Dio significa far entrare la dimensione della Carità in tutta la nostra vita. I singoli gesti di generosità sono sempre preziosi ma dobbiamo far crescere un vero cambiamento di mentalità, che ci aiuti a vedere ogni giorno il volto di Cristo nel volto del povero, che ci aiuti a riconoscere le cause delle diverse povertà, che ci porti a considerare tutte le povertà e non solo quella materiale.

Con questa consapevolezza, in questo periodo di Quaresima, siamo chiamati ancora di più a promuovere iniziative di condivisione e carità fraterna, per aiutare le persone che vivono in situazioni di povertà, disagio ed emarginazione. Papa Francesco ci ricorda che la Quaresima *“è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per*

accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole”.

Atto penitenziale

Signore, pur consapevoli delle necessità dei nostri fratelli più poveri, troppe volte abbiamo voltato la faccia per indifferenza ed egoismo: **abbi pietà di noi. Signore, pietà.**

Cristo, dimentichiamo spesso che la Carità è l'aspetto fondamentale per testimoniare il tuo amore: **abbi pietà di noi. Cristo, pietà.**

Signore, il nostro stile di vita non è sempre espressione di amore e spirito solidale verso i poveri del mondo: **abbi pietà di noi. Signore, pietà.**

Preghiere dei fedeli

Fratelli e sorelle, noi tutti siamo mendicanti dell'amore di Dio. Invochiamolo dunque con fiducia, perché eterno è il suo amore per noi: **Padre, Dio dell'amore, ascoltaci!**

Per la Chiesa: perché sempre più si apra allo Spirito e sia docile alla sua voce e alla sua guida sicura, preghiamo.

Per il nostro papa Francesco: perché il Signore lo custodisca nel suo amore, lo confermi e lo

guidi con speciale luce e forza in questo momento particolare del suo ministero, preghiamo.

Per la pace nel mondo: possa essere sinceramente ricercata da chiunque con tutte le forze; possa essere sempre al centro della nostra preghiera e dei nostri desideri, preghiamo.

Per i cristiani nel mondo: siano ovunque testimoni di speranza e collaborare alla costruzione della fraternità universale, animando con la carità di Cristo tutti gli sforzi tesi a unire gli uomini in una sola famiglia umana, preghiamo.

Per i malati e gli anziani della nostra parrocchia: sentano sempre la vicinanza e l'affetto della nostra comunità e la consolazione che Dio solo può donare, preghiamo.

Per tutte le associazioni che si dedicano al servizio ai fratelli nella tante forme che la carità suscita: possano crescere nel compito loro affidato e trovare sempre nuovi fratelli, energie, entusiasmo per rispondere sempre meglio alla loro chiamata, preghiamo.

Per la nostra diocesi che oggi celebra la Giornata della Carità: perché possiamo sempre mettere al centro della nostra pastorale il

servizio ai poveri e agli ultimi con cuore grande e generoso, preghiamo.

Per la nostra parrocchia: perché possiamo crescere insieme nella consapevolezza che siamo tutti chiamati a vivere secondo la legge dell'amore, affrettando così il compimento del Regno di Dio, preghiamo.

Offertorio

Al termine dell'omelia, chi presiede può brevemente illustrare i progetti della quaresima di solidarietà (magari promossi dal Centro Missionario per la Quaresima) per i quali siamo invitati a raccogliere le offerte durante la celebrazione.

Per l'animazione

Comunità

- Organizzare una Via Crucis in preparazione alla Giornata della Carità

Famiglie

- Recitare insieme la preghiera prima del pasto domenicale (*può essere consegnata a tutti al termine della celebrazione*)

Preghiera prima del pasto

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO

APOSTOLO AI CORINZI(13,4-8)

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Breve momento di silenzio. Al termine, insieme preghiamo:

Grazie, Signore, per tutti i doni della tua bontà che rendono ricca e bella la nostra tavola.

Grazie perché tu spezzi il pane per noi e ci nutri con il pane della vita.

Grazie per la tua parola che ci accompagna nel nostro cammino:

alla sua luce cammineremo lungo le vie della carità,

seguendo le tue orme,

attendendo il tuo Regno

dove l'amore sarà suprema legge per tutti.

Amen

Giovani

Organizzare incontri sul tema della povertà (contattare la caritas diocesana)

Esperienze di servizio (contattare la caritas diocesana)

Ragazzi

Schede sulla povertà (prenotare presso la Caritas diocesana)

Gioco sulla povertà (prenotare presso la Caritas diocesana)

Cartone animato *I sensi della povertà* (scaricabile dal sito)



VIA CRUCIS

Si propongono alcune stazioni della Via Crucis cercando di dar maggior risalto solo ad alcune arricchendo la loro contemplazione con testi di vicende attuali

Prima stazione

GESU' È ARRESTATO NELL'ORTO DEGLI ULIVI

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il
mondo*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (26, 47-51)

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

Il 7 marzo 2017, il parlamento di Budapest ha votato a favore della detenzione automatica di tutti i richiedenti asilo presenti nel Paese. Un provvedimento che preoccupa l'Onu, il Consiglio d'Europa e diverse organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Ma viene difeso dal primo ministro Orbán, secondo cui l'afflusso di migranti non è altro che il "cavallo di Troia del

terrorismo". Duemila anni dopo, l'orto degli ulivi non è più quel piccolo podere nei pressi della città vecchia di Gerusalemme. Ma i campi al confine tra la Serbia e l'Ungheria. Al posto degli ulivi, i faggi e le querce. E quell'imperativo che è sempre lo stesso: "Arrestatelo!". Poco importa se, alla successiva domanda di Pilato - "Che male ha fatto?" - nessuno può trovare una risposta.

*Signore Gesù, quanti innocenti ancora
devono essere arrestati?
Quanti governanti ancora
possono disporre di loro come meglio credono,
solo per la propria propaganda politica?
Insegnaci a capire il valore dell'altro.
Soprattutto quello di chi non ha niente
se non il proprio corpo, la propria storia.
Ci è facile usare chi è indifeso per i nostri scopi
personali.
Ma tu hai detto che ogni volta
che accogliamo uno straniero, accogliamo te.*

Padre Nostro...

Seconda stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (27, 22-23.26)

Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!".

Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

"Quid est Veritas?" si chiede Pilato. La Verità è Gesù Cristo. Ma la verità - con l'iniziale minuscola - non è sempre chiara, limpida. Sulla scoperta di una fossa comune con i cadaveri di 800 bambini accanto ad un ex istituto religioso a Tuam, in Irlanda, si sono scritte valanghe di articoli. Tuttavia, non è per niente semplice, per un lettore, farsi un'idea chiara su quale sia la verità in tutta questa vicenda. Se da un lato, fin

da subito, contro le *Bon Secours Sisters di Tuam* sembra essersi scatenato un odio che ha radici molto più profonde, dall'altro, soprattutto in ambito cattolico, molti hanno gridato senza mezzi termini alla fake news. In realtà, come spesso accade, la verità corre su quel filo sottile che posizioni impastate di ideologia faticano a tendere.

Un filo che Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire*, ha provato a dipanare così: «La notizia di Tuam non è un fake purtroppo (...). Questo non vuol dire che le suore abbiano massacrato i bambini. Sono morti di malattia e in minor parte di denutrizione. Vero che la mortalità infantile in Irlanda era altissima, vero che secondo dati ufficiali, tra i bimbi "illegittimi" lo era cinque volte di più (...). Dato che i bimbi erano nati fuori dal matrimonio, la sepoltura anonima alimenta il sospetto che la morte di quei piccoli valesse meno anche per le religiose che dirigevano la struttura. La Chiesa irlandese, che ha sostenuto l'inchiesta fin dall'inizio, si è definita rattristata e scioccata dalla scoperta».

*Signore Gesù, in nome della Verità
- anzi, della nostra "verità" -*

*trope volte immoliamo la verità delle cose,
la realtà dei fatti.*

*Aiutaci a comprendere che dietro ogni
notizia*

*ci sono sempre persone,
e che sono queste a dover essere messe,
nella scala delle nostre priorità, al primo
posto.
Anche perché Gesù Cristo è in ognuna di
loro,
non in cieche e ostinate difese di fatti
contingenti,
che ci fanno impantanare
nei labirinti senza via d'uscita dell'ideologia.
"La Verità vi renderà liberi", avevi detto.
Solo accogliendo questa libertà possiamo
stendere quel filo sottile che ci fa uscire dalle
nostre corazze
e ci rende tutti più umani.*

Padre Nostro...

Terza stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (27,27-31)

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo».

Un trolley su cui è rimasta attaccata l'etichetta per la stiva, delle borse, una valigia che racchiude in poche decine di chili tutto ciò che si possiede. La croce, oggi, non è di legno. È di stoffa o di plastica, rettangolare e capiente. Deve contenere tutta una vita. Quella di un giovane yemenita, quella di una donna siriana. La loro via del Calvario è in mezzo alla neve e

alle intemperie, al confine tra Canada e Stati Uniti.

*Signore Gesù,
Tu che sei nato
in una terra che non era la tua,
stai anche tu sotto la croce di chi,
ogni giorno, è costretto
a portare sulle spalle
il peso di una vita intera.*

Padre Nostro...

Quarta stazione

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2, 34-35.51)

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima"». Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Che cosa può fare una madre di fronte alle sofferenze del figlio? Vorrebbe forse essere Simone di Cirene, poter portare lei quella maledetta croce, e non solo per pochi istanti, ma su, fino in cima al monte Calvario. Preferirebbe forse essere lei, la condannata a morte. Ma questo non è possibile. Non può sostituirsi al figlio, non può morire al posto suo. Ma, mentre muore dentro, mentre prega Dio di far provare a lei tutto quel dolore che ora invece sta provando la carne della sua carne, può fare una cosa. Può sorridergli. Un sorriso che affonda le radici nell'immensa sofferenza, e proprio per questo è più vero. Un sorriso che è l'unico

capace di dirgli: «Sotto quella croce ci sono anch'io, con te».

*Signore Gesù,
com'è difficile vedere soffrire chi amiamo,
senza poter far nulla
per eliminare la sua sofferenza.
Manda il Consolatore ad alimentare il nostro sorriso,
affinché questo, che è tutto ciò che abbiamo,
possa alleviare la sofferenza di chi ci è caro.*

Padre Nostro...

Quinta stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il
mondo*

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23, 26)

*Mentre conducevano via Gesù, presero un
certo Simone di Cirene che veniva dalla
campagna e gli misero addosso la croce da
portare dietro a Gesù.*

«Gli misero addosso». Parole che pesano, che in modo del tutto inaspettato fanno fare un tonfo anche a noi, schiacciati sotto quel legno, le ginocchia a ferirsi coi sassi che pungono il cammino. Chissà se Simone di Cirene, quel giorno, in campagna, di legni ne aveva già dovuti portare. Probabilmente sì. Ma il peso di un altro pesa doppio, a volte anche triplo. Cosa c'entra lui, Simone, con quel Nazareno? Cosa c'entra lui con quel condannato a morte? «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6, 2), scriverà un giorno l'apostolo Paolo. Simone lo fa suo malgrado, senza la coscienza della grandezza di ciò che in realtà gli sta capitando: portando la croce di quel condannato a morte,

partecipando al suo calvario, allevia, anche solo per alcuni istanti, le sofferenze del figlio di Dio.

Con quanti condannati a morte entriamo in contatto, ogni giorno, tornando «dalla campagna»? Forse nessuno. O forse decine, centinaia, migliaia. Sono i migranti che, arrivati all'ultima tappa della loro personale via crucis, lungo il tragitto che li dovrebbe portare verso la Resurrezione, vengono condannati a morte da una falla nel gommone, da un guasto al motore pochi minuti dopo aver lasciato le coste libiche. Vediamo i loro volti annegare all'interno degli schermi che, in attesa della metro, schiacciano quei corpi inermi tra la pubblicità di un nuovo profumo e quella di un talent show, tra una notizia di gossip e una di politica urlata. Che cosa c'entro io, di ritorno dall'ufficio, con quei condannati a morte? Qualche colpa devono pure averla.

*Signore Gesù,
quante volte ci comportiamo come Caino.
Quante volte non ti riconosciamo
nel fratello che sentiamo
lontano, indegno, inferiore.
Perdona la nostra cecità
e dacci occhi nuovi per vedere Te dietro a
quegli occhi,
sotto a quella pelle che scrolliamo di dosso
con fastidio,
che percepiamo come minaccia.*

Padre Nostro...

Sesta stazione

GESÙ MUORE SULLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il
mondo*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19, 28-30)

*Gesù, sapendo che ormai tutto era
compiuto, affinché si compisse la Scrittura,
disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di
aceto; posero perciò una spugna, imbevuta
di aceto, in cima a una canna e gliela
accostarono alla bocca. Dopo aver preso
l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E,
chinato il capo, consegnò lo spirito.*

Non c'è niente da aggiungere sul rogo che, la notte tra il 2 e il 3 marzo 2017, ha ucciso due maliani, morti carbonizzati dopo aver inalato i fumi dell'incendio che ha distrutto un centinaio di baracche della bidonville di Rignano Garganico, in provincia di Foggia.

*Signore Gesù,
di fronte alla morte atroce,
di fronte alla morte innocente...
di fronte alla morte, rimaniamo in silenzio.
Il silenzio di chi si chiede il senso,
ma sa che è inutile.
Ma la morte è feconda,
se è attraversata dalla tua Salvezza.*

Padre Nostro...

Settima stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo*

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (27, 59-61)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Lunedì 6 marzo 2017, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha firmato un nuovo ordine esecutivo per impedire l'ingresso negli Usa a chi proviene da alcuni (selezionati) Paesi a maggioranza musulmana: Iran, Libia, Siria, Somalia, Sudan e Yemen. L'Iraq, inizialmente incluso nel decreto poi bloccato dalla corte federale di San Francisco, non è più nella lista. Rimane tuttavia il divieto per i cittadini degli altri paesi che chiederanno nuovi visti d'entrata negli Stati Uniti. Il provvedimento blocca gli ingressi per 90 giorni.

Signore Gesù, gli interessi politici internazionali sembrano avere la meglio su qualsiasi principio di uguaglianza, coprono come un sudario ciò che rimane della nostra umanità, celano le reali motivazioni di scelte rivestite di propaganda. Ma vogliamo guardare a questi simbolici 90 giorni come a una sconfitta che non è definitiva, con l'atteggiamento di chi spera contro ogni speranza, attendendo il giorno in cui torneremo tutti ad essere più umani.

Padre Nostro...

Per i meriti della Sua Passione e Croce il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen



PROGETTI

Sostieni, conosci e prendi parte ai progetti di Caritas

Vicini di Casa

La **Casa della Carità** nasce come sede Caritas e come **luogo di accoglienza, ascolto e sostegno per chi è in difficoltà**, ma vuole anche essere **una casa vocante**, luogo e spazio per formare nuove coscienze, conoscere la realtà che ci circonda e stimolare un autentico stile di accoglienza.

Con questo spirito è nata l'idea di **aprire la casa a chi lo desidera**, giovani, adulti, famiglie, consigli pastorali, classi di catechismo, gruppi giovanissimi, scout ... per raccontare chi siamo, cosa facciamo, chi incontriamo ogni giorno, per far conoscere la realtà dei nostri territori, le ingiustizie e le conquiste che viviamo e soprattutto per stimolare domande, interrogativi, nuovi punti di vista.

Contemporaneamente, diventa un'opportunità anche per noi per **lasciarci stimolare dalle domande di chi incontriamo**, per rimanere aperti alle sollecitazioni di chi sa porsi di fronte alla realtà in maniera critica, di chi non si accontenta dei luoghi comuni.

Nello stile di accoglienza proprio di Caritas, rivolgiamo la proposta vicini di casa a giovani e adulti, bambini e ragazzi: per adulti, giovani e famiglie, offriamo sia la possibilità di usufruire

delle stanze in Casa della carità per incontri e riunioni, sia la visita e il racconto dei servizi presenti nella casa (centro di ascolto, mensa, accoglienza notturna, lavanderia, docce pubbliche); per bambini e ragazzi proponiamo la visita della casa attraverso una caccia al tesoro e un percorso interattivo che li aiuti a conoscere e comprendere il senso di questa opera segno e la realtà che li circonda.

Per informazioni

CECILIA GASTALDON

formazione.caritas@diocesitv.it

0422 1578011

Rifugiato a Casa Mia

Il progetto "Rifugiato a Casa Mia" vuole essere opera segno della Chiesa diocesana.

Il progetto si pone un duplice obiettivo: per i beneficiari si mira al raggiungimento di una autonomia che favorisca l'integrazione; per le famiglie e le parrocchie che accolgono si tratta di vivere un'esperienza di condivisione e solidarietà con persone provenienti da altri paesi e culture che promuova rete con la comunità di appartenenza.

A quasi due anni dall'avvio emerge che il progetto certamente non può essere in sé una soluzione al problema "profughi", ma è di grande stimolo nell'attivazione delle risorse dei migranti e del territorio per promuovere reali e sostenibili percorsi di integrazione.

I migranti possono divenire l'occasione per una comunità e per una famiglia, per misurarsi con

la capacità di essere accoglienti, con la capacità di sapere fare spazio a chi è nel bisogno.

L'accoglienza può divenire segno che nel tempo può generare stili di vita differenti.

15 famiglie, 10 parrocchie, 3 istituti religiosi hanno aderito al progetto, permettendo a 56 migranti di vivere un'esperienza di solidarietà e condivisione.

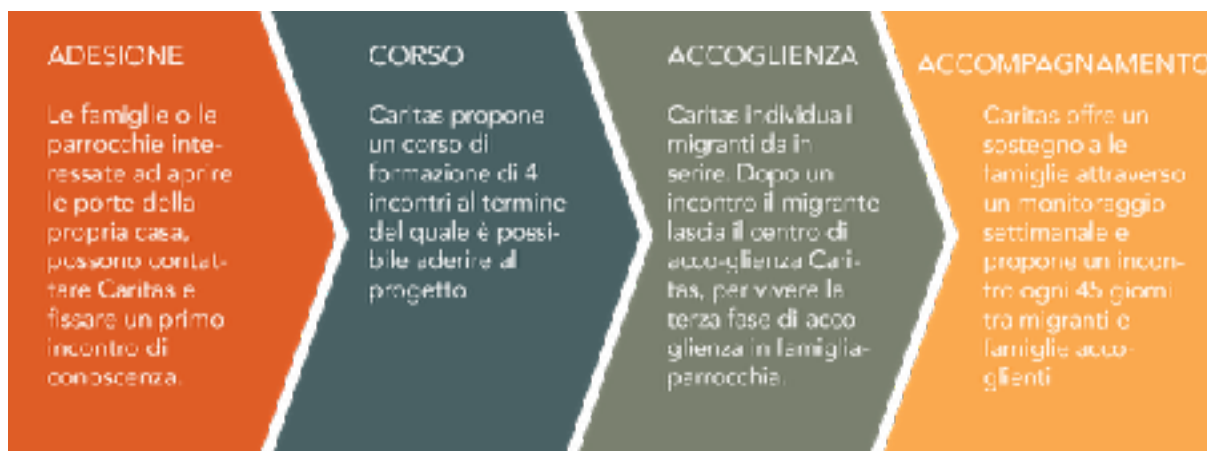
Se la tua famiglia o la tua comunità parrocchiale vuole interrogarsi sul vivere un'esperienza di accoglienza, contattaci.

Per informazioni

ERIKA DELLA BELLA

servitium@diocesitv.it

0422 1578008



Borse di studio

Garantire il diritto allo studio per i bambini e i giovani di Paesi impoveriti è uno degli obiettivi che la nostra Caritas diocesana si è posta avviando il settore di cooperazione internazionale.

Nell'esperienza maturata in questi primi anni di collaborazione con altre Chiese nel mondo si evidenzia con forza come la possibilità di accedere ad un buon grado di istruzione sia la via principale per sostenere percorsi virtuosi di sviluppo che mettano al centro la persona e il potenziale delle comunità.

In molti casi, l'impossibilità di coprire le spese di iscrizione alla scuola o di trasporto o per il materiale scolastico impediscono a molti bambini e giovani di emanciparsi, costruendo un proprio progetto di vita. Fondamentale per creare persone libere e cittadini autentici è la costruzione di consapevolezza dei propri diritti e di attenzione ai propri doveri.

L'ignoranza genera troppo spesso povertà e sfruttamento. Da qui nasce la voglia di lanciare una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi da destinare al sostegno allo studio per bambini, ragazzi e giovani di quattro Paesi in cui abbiamo già attiva una solida collaborazione con la Caritas locale: Tanzania, Ecuador, Perù e India.

Per informazioni

DAVIDE CHIAROT

cooperazione.caritas@diocesitv.it

0422 1578004





È possibile dare il proprio contributo

CARTA DI CREDITO

ATTRAVERSO IL SITO WWW.CARITASTARVISINA.IT

CREDITO TREVIGIANO

IBAN: IT57H0891712000029003332341

INTESTATO A CARITÀ DIOCESANA DI TREVISO – ONLUS

POSTE ITALIANE

C/C N. 61962726

INTESTATO A CARITÀ DIOCESANA DI TREVISO – ONLUS



Caritas
Tarvisina

Via Venier, 46 - 31100 Treviso
0422 546585

www.caritastarvisina.it